turismo Torino e provincia

IT

CESANA

E DINTORNI

turismo Torino e provincia

Il comune di **Cesana Torinese**, 1.354 m di altitudine ai piedi del **Monte Chaberton**, è un ideale luogo di soggiorno per tradizioni e bellezze naturalistiche.

Nelle sue numerose **frazioni e borgate** è possibile riconoscere segni di **storia, arte e cultura**, riscoprire antichi e nobili mestieri e nel contempo rivivere l'essenza dello **spirito "montano"** dell'Alta Val Susa.

INDICE

Storia / 2
Territorio e luoghi d'interesse / 4
Case storiche / 14
Meridiane / 16
Fontane / 20
Prodotti e piatti tipici / 24

Panorama di Cesana Torinese, 1949.

STORIA

Le origini di Cesana Torinese, pittoresca località nel cuore della Vialattea risalgono all'**Alto Medioevo**.

Il paese si trova alla confluenza dei torrenti Ripa (proveniente dall'omonima valle) e Piccola Dora (dal Colle del Monginevro).
Sito nelle proprietà dei Delfini di Vienna (dove nel 1343 nacque la **Repubblica degli Escarton**, un'unione politico-economica che segnò profondamente la storia e la cultura di questo territorio), fu nell'Escarton di Oulx fino al 1713, quando passò ai Savoia in seguito al trattato di Utrecht.
Nel 1708, durante la **guerra di successione di Spagna**, le truppe piemontesi furono cacciate da Clavières e dalle alture di S. Sicario e si asserragliarono in Cesana, ma l'esercito francese riuscì a espugnarla con saccheggi e incendi.
Nel **XVIII secolo** la sua importanza strategica andò scemando: nel 1720 vi risiedevano appena 460 abitanti; la costruzione di nuove strade sviluppò il traffico commerciale: a inizio **Novecento** gli abitanti erano 1.200, ridotti a circa 600 negli anni '20 per i fenomeni migratori.
Dagli anni '70 Cesana è diventata luogo di turismo e villeggiatura e nel 2006 una delle sedi di gara delle **Olimpiadi Invernali di Torino**: nella frazione **San Sicario Alto** si sono disputati il SuperG e la Discesa Libera di sci alpino femminile, nella zona dell'ex colonia Italsider il biathlon e in località **Pariol** bob, skeleton e slittino.

Piazza Vittorio Amedeo, archivio storico del Comune di Cesana.

CURIOSITÀ

1. *Secondo il Casalis (Dizionario storico geografico statistico degli Stati di S.M. il Re di Sardegna) l'abitato di Cesana risale a epoche più remote: viene identificato con il toponimo "Scingomago" ovvero "un luogo situato al varco, o lungo un fiume".*

2. *Una leggenda narra che Tolosano, feudatario di Cesana inviso al popolo per la sua tirannia, fu defenestrato dalla bifora del campanile della parrocchiale: con lui cadde anche la colonnina divisoria, che non fu più sostituita.*

Frazione Bousson, via fiorita.

TERRITORIO E LUOGHI D'INTERESSE

Cesana, Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista.

Dettaglio facciata Parrocchia San Giovanni Battista.

Il centro storico di **Cesana Torinese** è costituito dal primo nucleo, sorto intorno alla parrocchiale, e da un secondo che si snoda lungo la via pedonale su cui affacciano palazzi ottocenteschi e negozi.

La Parrocchiale di **San Giovanni Battista** domina l'abitato. Nelle tre absidi, nella facciata e nel campanile conserva le forme dell'originario luogo di culto dell'XI secolo; interessanti il portale cinquecentesco, il fonte battesimale in marmo verde di Bousson e il soffitto in cassettoni di legno, scolpito nel 1678 da un maestro intagliatore brianzonese.

Si segnala poi la **Cappella di Sant'Antonio**, in cima a Via Roma, realizzata all'inizio del XX secolo; la fontana sottostante è alimentata da una sorgente che sgorga dalle fondamenta: una sua copia si trova nella storica e centrale Piazza Vittorio Amedeo.

CURIOSITÀ

Sulla facciata della parrocchia è degno di nota il bassorilievo della conchiglia che sovrasta il portale, testimone del legame che la chiesa cesanese ebbe con il pellegrinaggio composteliano, fiorente già dall'XI secolo: la conchiglia, che risale al 1518 come indica la data incisa, infatti era.... il segno distintivo di chi si recava alla tomba di San Giacomo a Santiago di Compostela.

FRAZIONI

A **Bousson**, borgata divisa in due dal fiume Ripa, sorge la **Chiesa di Nostra Signora della Neve** (XVI secolo), con il portale tardo-gotico in pietra scolpita: sulla serratura sono presenti gli stemmi dei Delfini e i gigli di Francia; l'altare in legno policromo ha un'icona centrale raffigurante la Madonna con il Bambino e i Vescovi San Gregorio e Sant'Agostino. Un'iscrizione nella **Casa Canonica** ricorda le invasioni valdesi del XVIII secolo.

Thures, a qualche km da Cesana nella selvaggia **Val Thuras**, è caratterizzata da baite con tetti in legno e lose, dalla **Chiesa di Santa Maria Maddalena** con il campanile risalente alla metà del '700 e dalla splendida fontana seicentesca con vasca ottagonale.

Sagnalonga, con i suoi numerosi chalet sparsi tra la vegetazione a quota 1995 m s.l.m. nell'area denominata **Monti della Luna**, è una gradevole località raggiungibile in inverno esclusivamente con gli impianti di risalita e d'estate tramite sentieri e strade bianche.

Campanile della Chiesa di Nostra Signora della Neve, Bousson.

Frazione Sagnalonga.

Frazione San Sicario.

San Sicario, tra storia e sviluppo urbanistico.

A **San Sicario Borgo**, antico villaggio le cui case più antiche risalgono al XVII secolo, la **Chiesa di Sant'Atanasio** è stata ricostruita nei primi anni del Novecento sui resti della precedente, di cui rimane la pala d'altare seicentesca. In occasione della festa della frazione viene ancora acceso e utilizzato il forno comunitario.

Qualche km più su, **San Sicario Alto** (1.700 m d'altitudine) è una moderna **stazione sciistica** di recente sviluppo urbanistico: qui si sono disputati il SuperG e la Discesa Libera di sci alpino femminile delle Olimpiadi Invernali Torino 2006.

CURIOSITÀ

*Dagli anni '50 del Novecento il francese Laurent Chappis, detto **"l'architetto dell'urbanistica della neve"**, ha influenzato la pianificazione territoriale e turistica nelle Alpi, anteponendo l'estetica della natura del territorio alla redditività economica.*

*In Italia, nel 1971, gli furono affidati i progetti di Pila (Valle d'Aosta) e di San Sicario; tra il 1963 e il 1993 partecipò a **numerosi progetti di ammodernamento** di alcune stazioni sciistiche, tra cui Sestriere.*

Nella frazione **Champlas Séguin** pare che il tempo si sia fermato: nata come alpeggio di Rollieres (frazione di Sauze di Cesana), il nucleo originario risale al XVII secolo. Nella vicina area del **Monte Crouzeau** - ma anche nelle zone limitrofe di Bousson, Roche Noire e Punta Rascià - è presente la **serpentinite**, una roccia di colore verde scuro solcata da un fitto intreccio di venature bianche, un tempo oggetto di intense attività estrattive. Ancora oggi vicino a Bousson è visibile la **Cava di Marmo Verde**: tre siti di estrazione con diverse cavità sorrette da pilastri, strumenti e macchinari abbandonati alla chiusura dell'attività (1970).

CURIOSITÀ

*Lungo la strada che sale verso Claviere un'area verde ad accesso libero è dedicata alla geologia del territorio alpino, in particolare quella locale: è **Il giardino delle Rocce** - dotato anche di panche, tavoli e spazi gioco per bimbi -, dove turisti ed escursionisti possono apprendere le origini delle nostre montagne.*

Frazione Champlas Seguin.

Casermetta fronte Forte Seguin.

Il **Forte Séguin** si trova poco sopra la frazione Champlas Séguin ed era l'opera più grande della Piazza di Cesana dopo la Batteria dello Chaberton, costruita a fine Ottocento per contrastare un eventuale attacco francese dal Colle del Monginevro. Oggi restano visibili, anche se sommerse dalla vegetazione, le postazioni dei 6 cannoni in barbetta accoppiata e quelle dei cannoni supplementari, mentre della caserma antistante rimangono solo i muri perimetrali.

Solomiac: merita una visita questa antica borgata, dove sono ancora visibili nella piazzetta principale la **Casa del Comune**, il **forno**, la **scuola** e, poco più sotto, la **Cappella dei Santi Sebastiano e Rocco**; notevoli anche una casa storica, il cosiddetto **Castello**, con particolari e colorati affreschi sulla facciata, e un'antica **meridiana** che scandiva le ore prima del tramonto del sole dietro al Monte Chaberton.

A **Mollieres** sono da citare la **Cappella di Sant'Antonio Abate**, l'antico **forno** per la cottura del pane recentemente restaurato e una **fontana** in pietra datata 1347.

CURIOSITÀ

*Cesana e le frazioni di Mollieres e Solomiac si trovano sul tracciato storico della **Via Francigena,** proveniente dal Colle del Monginevro/Claviere e diretta lungo la Val Susa.*

Cappella dei Santi Sebastiano e Rocco, Solomiac.

CURIOSITÀ

Désertes era soprannominata il "paradiso del grano", principale fonte economica della comunità insieme a segale, avena e all'allevamento bovino.

Frazione Désertes.

Désertes era un comune indipendente, soppresso nel 1928 anche se contava circa 200 abitanti; oltre alla **Parrocchiale** con campanile in architettura delfinale del XV secolo e il suo piccolo cimitero, vi sono due **cappelle**: una dedicata ai Santi Pietro e Paolo con affreschi del pittore pinerolese Borgna, l'altra consacrata a Sant'Antonio da Padova.

A **Fenils**, villaggio sulle pendici del Monte Chaberton caratterizzato da antiche grange, sorge la **Chiesa di San Giuliano** in stile gotico: eretta intorno al 1490 e ampliata tra il 1753 e il 1758, ha una struttura a tre navate e un soffitto a cassettoni con pregevoli rilievi. I locali dell'antico **forno** ospitano il **Museo etnografico** che custodisce utensili e macchinari della tradizione popolare e del lavoro contadino, arredi domestici e fotografie del passato.

Forte Chaberton, cima Monte Chaberton 3.130 m.s.l.m.

IL FORTE CHABERTON

La **Batteria dello Chaberton,** costruita dal Regio Esercito, è la fortificazione più alta d'Europa.

I lavori iniziarono nel 1898 con il tracciamento della strada che univa Fenils alla vetta del **Monte Chaberton** (3.130 m) e, sotto la guida del maggiore del Genio Luigi Pollari Maglietta, terminarono nel 1913. L'ubicazione fu scelta per la posizione strategica, l'inaccessibilità e l'impossibilità di colpirla con le armi a tiro curvo dell'epoca.

Dopo la dichiarazione di guerra alla Francia del 10 giugno 1940, il forte divenne attivo per la prima volta per bombardare obiettivi militari d'oltralpe, ma con l'armistizio del 25 giugno fu nuovamente "spento".

Con i trattati di Parigi del 1947 l'intero Monte Chaberton passò in territorio francese: il forte, abbandonato, venne svuotato di tutte le strutture metalliche nel 1957; nel 1987 venne chiusa al traffico anche la rotabile da Fenils. Oggi sulla cima, meta ambita da escursionisti e appassionati di montagna, sono ancora ben visibili le otto torri su cui poggiavano i cannoni.

CURIOSITÀ

1. *Sebbene ultimato poco prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, il Forte rimase inutilizzato per quasi venticinque anni. I suoi cannoni furono quindi impiegati sul fronte orientale e ricollocati durante il periodo fascista, quando la sua gestione venne affidata agli artiglieri della 515ª Batteria della Guardia di Frontiera.*
2. *La vetta dello Chaberton era stata spianata e abbassata di circa 6 m. Sul lato italiano fu creato un gradino roccioso di circa 12 m, alla cui base vennero realizzate in lunghezza le opere in muratura: due lunghi corridoi davano accesso a camerate, magazzini, infermeria, comando, cucine. Sul tetto otto torri reggevano altrettanti cannoni: alte circa 7 m e distanti fra loro 6 m, le loro cime erano raggiungibili con una scala a chiocciola metallica interna.*

Cesana è... punto centrale di collegamento invernale per lo sci, con gli impianti di risalita in paese, d'estate propone **attività all'aria aperta di tutti i generi**: dagli itinerari a piedi, in MTB al fuoristrada per moto e auto.

Percorsi per ciaspole, attività sulla neve, equitazione, pratica golf, lezioni di padel oppure yoga sono alcune delle attività da poter svolgere a Cesana!

Frazione Solomiac, Casa Cossul.

CASE STORICHE

CASA ALLIAUD

In Via Alliaud, nel centro di Cesana, si trova l'**Auberge de l'èglise**, conosciuto anche come Casa Alliaud: è l'antico albergo dove presumibilmente soggiornò e compose alcune delle sue opere **Vittorio Alfieri**.

CASA COSSUL

Appartenuta già dal XVII secolo all'omonima famiglia, che svolse un ruolo primario nelle comunità di Solomiac e Fenils, è conosciuta anche come **Castello di Solomiac**: tipico esempio di "casa-fortezza" seicentesca, è un imponente edificio di ben quattro piani e sotterranei, cui si accede da diverse botole, con particolari e colorati affreschi sulla facciata e una meridiana che scandiva le ore prima del tramonto del sole dietro al Monte Chaberton.

CASA DELLE LAPIDI

Nella parte alta di **Bousson** ci si imbatte in un edificio particolarmente misterioso, la Casa delle Lapidi (seconda metà del XVII secolo), di cui non è chiara la funzione primaria dell'epoca: forse piccola casa monastica o rifugio di eretici. L'unico muro originario rimasto è decorato da una serie di lapidi marmoree, probabilmente non funerarie, con motivi geometrici e barocheggianti, recanti iscrizioni in francese arcaico e inneggianti a una vita mistica, proverbi e detti di santi.
Oggi è sede di Museo della cultura materiale e immateriale, della tradizione e cultura popolare, aperto nella stagione estiva e in periodi invernali con allestimento di mostre temporanee.

Cesana T.se, Casa Alliaud.

Frazione Bousson, Casa delle Lapidi.

Meridiana del 1713 - campanile San Giuliano Fenils.

MERIDIANE

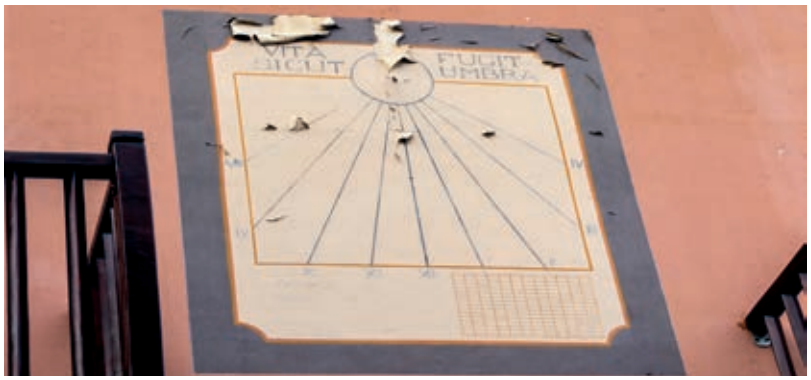
Può sorprendere volgere lo sguardo alle facciate degli edifici del territorio dove **alcune meridiane** - per lo più risalenti al Settecento o all'Ottocento - **testimoniano un'epoca in cui il ritmo dei lavori agricoli e il trascorrere del tempo erano dettati dalla luce del sole**, che proiettava l'ombra dello gnomone fra segni astrologici e immagini sacre.

Tra cortili e balconi di **Cesana** sono visibili le tracce di alcuni quadranti: ben evidente è quella di **Via Sant'Antonio**.

A **Fenils** una meridiana antecedente il 1713, sul **campanile** della Chiesa di San Giuliano, segna il mezzogiorno proiettando l'ora su un giglio della corona di Francia rovesciato; un'altra del 1830 è nel **cortile** della prima casa a valle della chiesa: due leoni alati sorreggono un cartiglio con la scritta **"Vita ut divertere, et scies quota"** (La vita se ne andrà e tu saprai a che ora).

Anche le frazioni **Balbieres** e **Désertes** hanno testimonianze (1750) così come **Solomiac**, sul versante opposto della montagna: sulla facciata affrescata di **Casa Cossul** è dipinta una grande meridiana del 1870 con impresso il motto **"Vita fugit sicut umbra"** (La vita fugge come l'ombra), ricordando agli Uomini la brevità della vita terrena.

Meridiana Via Sant'Antonio.



Meridiana Frazione Fenils.

CURIOSITÀ

*Per leggere l'ora attraverso le meridiane, oggi è necessario tenere a mente i periodi in cui è in vigore l'ora legale, poiché tutti gli **"antichi orologi"** riportano appunto quella solare.*

Meridiana Casa Cossul.

Meridiana campanile di Santa Maddalena di Thures.

A **Bousson** si trova una meridiana restaurata sulla facciata del **condominio "La Meridiana"**, a cui dà il nome. Camminando lungo la Val Thuras si possono ammirare altre meridiane sul **campanile** di Santa Maria Maddalena, a **Thures**, decorate con l'immagine di un cherubino, e sulla **Casa dei Moni** in borgata **Lause**: quest'ultima datata 1712 ma restaurata nel 1993, cita: **"Fontis ut unda fluit circuite umbra fugit"** (Come la fonte fluisce in onda, così l'ombra fugge).

Meridiana Casa dei Moni.

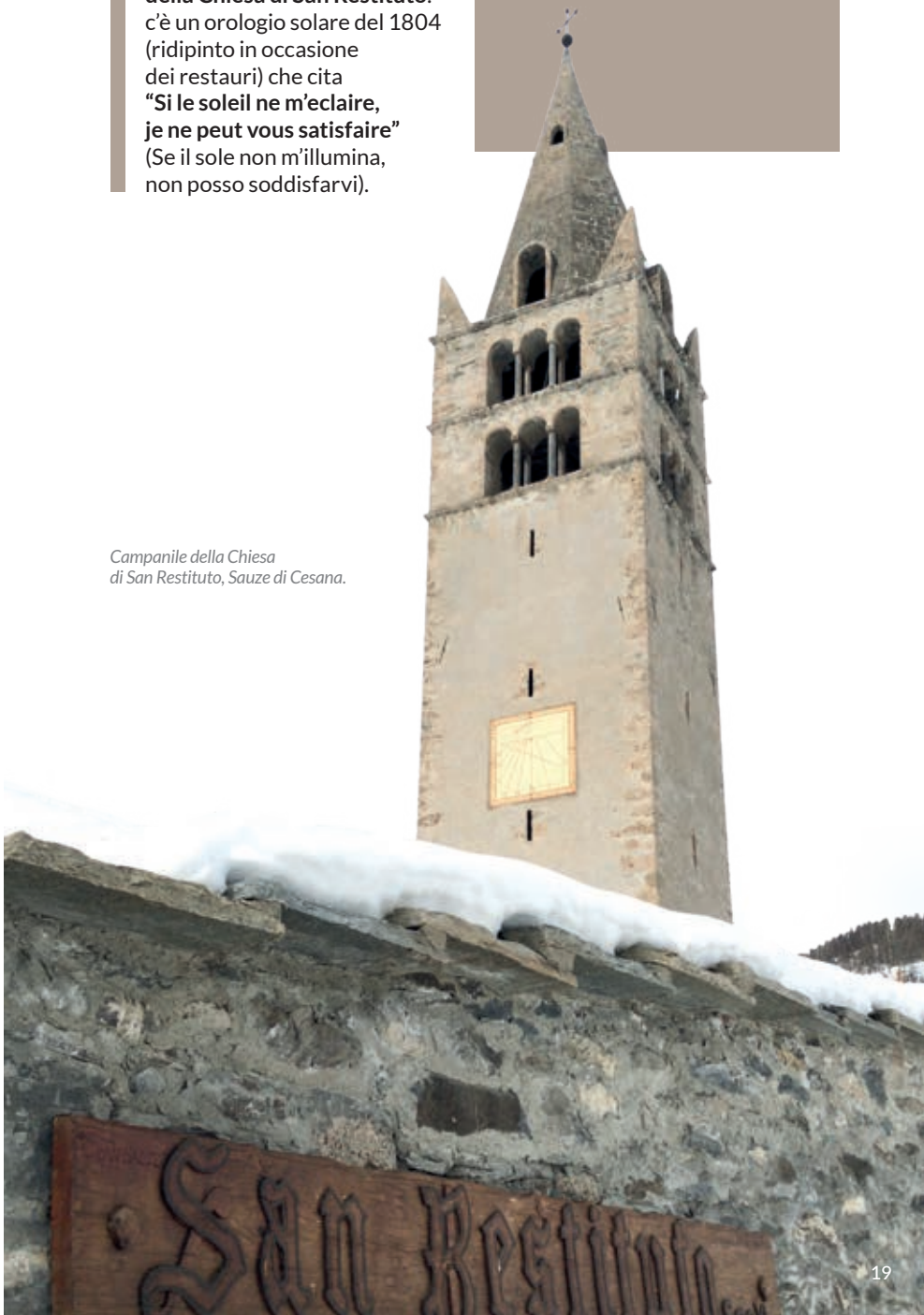
Appena fuori Cesana le tracce di storia e tradizione continuano:

a **Champlas du Col**, sulla strada per Sestriere, una meridiana del 1870 è sormontata dall'effige di un gallo, cesti di fiori, uccelli, simboli cristiani;

a **Sauze di Cesana** bisogna alzare gli occhi al **campanile della Chiesa di San Restituto**: c'è un orologio solare del 1804 (ridipinto in occasione dei restauri) che cita **"Si le soleil ne m'eclaire, je ne peut vous satisfaire"** (Se il sole non m'illumina, non posso soddisfarvi).

CURIOSITÀ

*La **Chiesa di San Restituto** (XII secolo) è stata per molto tempo parrocchia ma situata fuori dal paese, forse perché raccoglieva i fedeli di tre località limitrofe: Sauze di Cesana, Rollieres e Champlas du Col.*



Campanile della Chiesa di San Restituto, Sauze di Cesana.

Dettaglio della Fontana in stile liberty in Piazza Sant'Antonio, Cesana Torinese.

FONTANE

L'acqua è una delle più importanti ricchezze locali e in passato le fontane erano indispensabili per l'uso casalingo e per i lavatoi, per abbeverare gli animali diretti ai pascoli o dissetare chi percorreva la Via di Francia.

In origine le fontane erano scavate in grossi tronchi di larice: solo a partire dal Cinquecento una situazione di maggior benessere contribuì all'utilizzo della pietra. Oggi tutta l'Alta Val di Susa è caratterizzata da particolari vasche lapidee con decorazioni, simboli e date scolpite che raccontano secoli di storia.

A **Fenils**, nella piazza davanti al forno oggi riconvertito in museo etnografico, è presente una vasca ottagonale curiosamente priva di fregi e riferimenti cronologici. Quella della piazza principale di **Thures**, invece, riporta il 1623 ed eccezionalmente la firma dello scalpellino: il mastro Antoine Vignola, al quale è attribuibile anche quella rettangolare di Champlas du Col, nei pressi della strada per Sestiere, datata 1624.

A **Bousson**, in cima alla scalinata della Chiesa della Madonna della Neve, è stata realizzata una curiosa fontana a vasca rotonda, riempita dall'acqua che cola lungo un'alta colonna in pietra e che sgorga da una decorazione in bronzo, ornata da grappoli d'uva e sormontata da un uccello in volo.

Fontana Frazione Thures.

Fontana ottagonale di Cesana, Piazza Europa.

Curiose sono le forme delle rare fontane settecentesche: a **Fenils** quella a valle della chiesa è stata ricavata riutilizzando la vasca di un frantoio che riporta l'anno 1772, così come quella del 1797 a Sauze di Cesana; sono invece quadrate una di Bousson e una di Cesana, in Via Alliaud.

A **Cesana** la grande fontana ottagonale - nata in Piazza Europa, poi spostata in Piazza Vittorio Amedeo per non ostacolare il transito delle auto - è stata ricollocata accanto alla parrocchiale con la sostituzione di alcune lastre: a testimoniarne l'antica origine rimane l'effige di uno scudo di gigli.

Di inizio Novecento è invece la piccola fontana in stile liberty che raffigura una fanciulla in **costume locale**, eretta appositamente per i primi villeggianti in Piazza Sant'Antonio, dove se ne trova anche una ottagonale con annesso lavatoio in pietra.

Fontana in stile liberty in Piazza Sant'Antonio, Cesana Torinese.

CURIOSITÀ

I costumi tradizionali.
L'abito quotidiano maschile era composto da pantaloni al ginocchio, camicia di tela di canapa, gilet, giacca e calze in lana naturale; nei giorni di festa una giacca di raso anziché quella di lana. Le donne vestivano un abito in tessuto grezzo nero, composto da gonna lunga a più balze, corpetto a maniche lunghe strette sugli avambracci, scialle (di cotone o lana a seconda della stagione), grembiule; nelle feste e nelle ricorrenze il vestito era di panno, grembiule e scialle in seta a colori vivaci e con motivi floreali, ricamati e con lunghe frange.

Si portava anche un copricapo, che poteva essere di due tipi: la "courneutte", più facile da indossare, bianca o colorata nei giorni di lavoro e in cotone felpato d'inverno; oppure la "coueifo" per le grandi occasioni, di tulle ricamato, pizzo valencienne e organza. Per impreziosire l'abbigliamento, una croce savoiarda veniva legata attorno al collo tramite una fibbia d'oro o nastri di velluto: spesso era un dono battesimale, di fidanzamento o di nozze.

Costume tradizionale.

Amiche in abito tradizionale .

Gofri e gofriera.

PIATTI E PRODOTTI TIPICI

L' Alta Val Susa vanta **alcuni prodotti di eccellenza** che trovano la loro massima espressione nelle ricette tradizionali e nei menù della ristorazione locale. Fra questi la **patata di montagna**, ingrediente fondamentale, ad esempio, per ghenefle e cajettes.

Ghenefle e cajettes proposte nei ristoranti del paese.

GÒFRI

I **gòfri** o goffres sono cialde tondeggianti dagli ingredienti semplici: farina, acqua e lievito. L'impasto viene cotto a fuoco vivo sulle guofrìa, piastre di ghisa dalla tipica sagoma a nido d'ape unte con il lardo per impedire che l'impasto si attacchi: si mangiano caldi al naturale o farciti con salumi e formaggi, oppure con miele, marmellata e crema al cioccolato.

CURIOSITÀ

*Un tempo ogni famiglia aveva la sua piastra da scaldare sulla stufa a legna, poiché **i goffres erano il sostituto povero del pane;** oggi sono spesso presenti nelle feste dei borghi in Val Susa.*

GHENEFLE E CAJETTES

Sono due piatti tipici della tradizione occitana: per il primo la patata viene impastata agli altri ingredienti (noce moscata, uova, farina e parmigiano) dopo essere stata lessata, per il secondo si utilizza cruda e grattugiata insieme a un uovo, cipolle, porri, salvia, farina e toma a volontà.

CURIOSITÀ

Vi sono molte varianti nelle ricette, soprattutto per le cajettes: ogni località o addirittura ogni famiglia conserva la propria elaborazione, in base anche agli ingredienti disponibili all'epoca. Anche il nome e la pronuncia si differenziano a seconda della lingua parlata nelle borgate.

Patata di montagna.

Preparazione della Turta D'la Caruta Ruja.

GLARA

La *glòre gratà* fa parte della cucina occitana e, anche se più tipico della Val Chisone, in alcuni locali di Cesana e dintorni viene servita come piatto di portata, come antipasto o come aperitivo. Nella variante *glòre a taliuon*, che in lingua patois significa "tagliata", le patate invece che grattugiate sono tagliate a fette.

TOMA D'ALPEGGIO

La toma è un formaggio prodotto con il latte delle mucche d'alpeggio: ha crosta compatta e ruvida, colore giallo scuro, pasta friabile e, se stagionata per lungo tempo, erborinata. La sua particolarità è data dal processo di caseificazione: il latte è lasciato acidificare per 48 ore, quindi privato della crema che a sua volta viene cagliata e pressata.

CURIOSITÀ

Un tempo veniva preparata in casa dalle famiglie e cotta quando veniva acceso il forno comune di borgate e frazioni.

CURIOSITÀ

L'acidificazione naturale avviene con più facilità in estate, a causa delle alte temperature, quindi in origine la toma veniva prodotta esclusivamente in alpeggio.

GENEPÌ

Ci sono tradizioni di montagna che non si abbandonano mai, come la produzione di distillati di erbe d'alta quota, spesso con proprietà terapeutiche. La ricetta del Genepì ha origini antichissime: pensato come digestivo, ha come materia prima l'artemisia, che cresce spontaneamente tra i 2000 e i 2500 m tra le rocce o la ghiaia, in zone impervie e spesso poco accessibili. Si può ottenere per infusione (le erbe vengono immerse per circa 45 giorni in una soluzione idroalcolica) o per sospensione (le piante sono poste su particolari griglie al di sopra del preparato).
Dal 1928 l'artemisia è specie protetta, dunque la sua raccolta è sottoposta a severe limitazioni.

TURTA D'LA CARUTA RUJA

È una semplice ricetta che rallegrava i pasti di un tempo. Quando si preparava il pane, una parte di impasto veniva stesa piana come una torta e riempita con ingredienti poveri, ad esempio la barbabietola *(caruta ruja)*, quindi coperta con un secondo foglio di impasto e cotta nei forni delle borgate. La versione dolce di questa "torta di pane" era farcita con mele e spezie.

Artemisia Genipi.

STAY
HUNGRY
STAY

INFORMAZIONE E ACCOGLIENZA TURISTICA

Cesana Torinese

Piazza Vittorio Amedeo, 3
(+39) 0122.89202
info.cesana@turismotorino.org
@ufficioturisticocesana

Attribuzioni fotografiche

Archivio fotografico Ufficio del Turismo di Cesana Torinese
Immagini costumi d'epoca concessione
Archivio fotografico Museo Casa delle Lapidi di Bousson
Thierry Llansades - www.flickr.com
Wikimedia Commons
Getty Images

Bibliografia e fonti

Archivio storico Parrocchia San Giovanni Battista
Archivio storico Comune di Cesana Torinese
Dario Gariglio e Mauro Minola, "Le fortezze delle Alpi Occidentali", vol.1 - Edizioni L'Arciere, 1994
Edoardo Castellano, "Distruggete lo Chaberton!" - Edizioni il Capitello
Mauro Minola e Beppe Ronco, "Fortificazioni nell'arco alpino" Quaderni di cultura alpina, Priuli & Verlucca editori
"Natura dentro e fuori le mura, Cesana e Claviere" - CDA & VIVALDA Editori S.r.l.
"Itinerari di cultura e natura alpina Piana di Oulx e valli di Cesana" Valle Susa Tesori e Centro Culturale Diocesano

Visita il sito ufficiale dell'Ente del Turismo
www.turismotorino.org

Progetto, creatività, realizzazione grafica: Turismo Torino e Provincia; Noodles®. **Chiuso in redazione:** novembre 2022.